



# Domenico Favuzzi

## “Perché Exprivia farà ricerca in quel capannone dimenticato”

Di che cosa stiamo parlando

Un'area delle ex officine Scianatico di via Amendola sarà riconvertita per ospitare la sede di una nuova unità produttiva di Exprivia Spa, che occuperà 20 specialisti software per lo sviluppo di soluzioni tecnologiche in ambito Big Data e Internet of Thing. Con la collaborazione del Politecnico di Bari, Exprivia allestirà entro giugno 2019 un Centro di alta competenza destinato a ospitare 'Digital future'. Per l'intero progetto di R&S e riqualificazione di un'area di 350 metri quadri, Exprivia investirà circa 10 milioni di euro.

Domenico Favuzzi, 52 anni, è presidente e amministratore delegato di Exprivia spa.

**Presidente, che cosa significa riqualificare - almeno in parte - un relitto industriale come le ex officine Scianatico, che sono di proprietà del Politecnico e quindi parte del patrimonio pubblico?**

«Significa contribuire alla capacità del territorio di assorbire le normali dinamiche del mercato. È normale che le aziende nascano, crescano, si sviluppino e che in qualche caso possano anche decrescere e poi morire. Nel mondo delle imprese funziona così. Anzi, accade sempre più di frequente nell'economia digitale: ci sono aziende che diventano leader mondiali e poi falliscono nell'arco di cinque anni. Dal punto di vista del territorio, però, il tema è proprio questo: riqualificare se stesso. Con una certa velocità».

**Cosa serve?**

«Che le imprese del territorio abbiano progetti di crescita. E che ci sia una grande disponibilità da parte del pubblico, e del mondo dell'università in particolare, a lavorare con le imprese per sostenerne il vantaggio competitivo».

**Poi la volontà politica delle amministrazioni.**

«Beh, ovviamente sì. Il tutto va contestualizzato in un quadro di riferimento e di agevolazioni che lo Stato, le Regioni o l'Unione europea mettono a disposizione. Nel nostro caso abbiamo colto un'opportunità offerta dal contratto di programma

della Regione Puglia e di sicuro le agevolazioni sono importanti per fare l'investimento. Ma non sono l'obiettivo del progetto, che deve sostenersi da solo, perché dietro c'è un investimento importante in termini di risorse umane e finanziarie».

**Il progetto consente di riqualificare una parte del patrimonio pubblico e di sottrarre un pezzo del territorio al consumo di suolo. Una prova di responsabilità sociale d'impresa?**

«Le aziende si muovono all'interno di un quadro di convenienza economica, poi cercano di fare le cose in un quadro di responsabilità sociale verso il territorio. La realtà è che noi abbiamo sempre più bisogno dei rapporti con il territorio, con le sue università e i centri di ricerca. Perché è da lì, oltre che dai nostri laboratori, che dobbiamo tirar fuori la linfa necessaria a competere nel resto del mondo. Spesso si fa polemica nei confronti delle multinazionali che, essendo indipendenti dai territori, spostano capitali umani e finanziari con troppa facilità. In contrapposizione a questo, se vuole, ci sono tante piccole e medie aziende che invece dai territori acquisiscono notevoli vantaggi, soprattutto in termini di capitale umano, e ne fanno una cifra della propria capacità di competere. In questo senso c'è una responsabilità sociale d'impresa. Ed è biunivoca: il territorio trae grandi vantaggi dalla collaborazione con le aziende, ma anche le stesse aziende».

**È l'unico caso del genere per**



“Un investimento per creare un polo in un sito pubblico vuol dire credere nella collaborazione per il territorio”



**Presidente e ad Domenico Favuzzi è laureato in Scienze dell'informazione nell'Università degli Studi di Bari. È tra i fondatori di Exprivia. Recentemente la società, quotata in Borsa, ha acquisito il controllo dell'ex gioiello di Stato dell'informatica, l'Italtel.**

**Exprivia?**

«Sì, per noi riqualificare in parte un ex sito industriale di proprietà pubblica e insediarsi lì, nell'ottica di un rapporto di scambio, è una novità assoluta. E spero vada veramente bene, perché credo molto in questo tipo di collaborazioni. Anche per il futuro».

**Lo suggerirebbe ai suoi colleghi?**

«Sì. Bisognerebbe ripartire da questi siti e sforzarsi, dovunque siano, di mettere insieme le capacità delle istituzioni pubbliche e degli imprenditori, locali e non». **Cosa resta al Politecnico?** «Un'area riqualificata. E uno scambio di know how all'interno della stessa: credo possa essere molto utile anche alla formazione dei nuovi laureati. Poi la possibilità di offrire competenze qualificate che noi portiamo sul mercato. E l'opportunità di far tesoro della nostra esperienza sul campo. È un'operazione fortemente win-win».

**Cosa farete lì insieme?**

«Il progetto si chiama Digital Future e punta allo sviluppo di una serie di servizi per le aziende manifatturiere, tra cui la manutenzione predittiva dei guasti agli impianti attraverso un'analisi in tempo reale dei dati degli apparati, evitando malfunzionamenti e fermi alla produzione. Poi c'è lo sviluppo di software per la prevenzione dei rischi naturali o di quelli legati alla gestione dei rifiuti industriali. E in cantiere abbiamo lo sviluppo di tecnologie per la telemedicina applicata alle malattie croniche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vertenza

## Ex Om, tempo fino al 15 aprile “Fate le offerte”

Il conto alla rovescia per il destino dell'ex Om Carrelli e dei suoi 184 lavoratori si allunga improvvisamente. C'è tempo fino al 15 aprile per presentare offerte di interesse al progetto lasciato dalla Tua Autoworks, società che sognava di realizzare mini car elettriche nello stabilimento dell'ex Om in zona industriale a Bari e che è fallita prima di portare a compimento il piano industriale. Ora proprio la curatrice fallimentare della Tua, Alessandra Gioveti, conferma di aver prolungato la data di scadenza dell'asta fallimentare prevista per la giornata di ieri.

Ora la nuova scadenza è fissata per il 15 aprile. Entro quella data dovremmo pervenire nuove manifestazioni di interesse: «Se qualcuno è interessato - annuncia Gioveti - si faccia avanti. Fino ad ora sono arrivate solo due semplici manifestazioni di interesse tramite e-mail». Nel caso in cui l'asta fallimentare non vada a buon fine i 184 ex operai dell'Om non riceveranno più la cassa integrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'investimento

## Despar aprirà a Terlizzi il nuovo iper

Il gruppo pugliese Maiora, concessionario del marchio dei supermercati Despar per il Centro-Sud, ha superato a fine 2017 gli 800 milioni di euro di giro d'affari (crescita a parità di rete che si attesta intorno al +3,5% rispetto all'anno precedente) e ha in programma per il 2018, 10 milioni di investimenti per nuove aperture in Puglia, Calabria, Abruzzo e restyling che si aggiungono ai 10 milioni stanziati nel 2017. Il nuovo sito di Maiora, nato nel 2012 dall'accordo tra le società Cannillo S.r.l. di Corato e Ipa Sud S.p.A. di Barletta e tra le famiglie Cannillo e Pescechiera, è previsto a Terlizzi con un modernissimo Interspar di oltre 2.000 mq. Tra le particolarità che hanno contraddistinto il 2017, c'è il primo esperimento nella Regione Puglia di un supermercato direttamente sui binari, inaugurato nello scorso mese di giugno presso la stazione ferroviaria di Bari, al servizio degli oltre 38.000 pendolari (14 milioni in un anno) che viaggiano per raggiungere il capoluogo pugliese. — red.eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

## Frode a Invitalia, condannati in tre per una pasticceria fantasma

La Corte dei conti riconosce il danno erariale per l'erogazione di finanziamenti a fondo perduto. Il ruolo di un muratore casertano

Una macchinazione studiata a tavolino per intascare i contributi di Sviluppo Italia spa (oggi Invitalia). Oltre 158 mila euro di finanziamenti agevolati erogati tra febbraio 2006 e aprile 2008 - in parte a fondo perduto - per aprire una pasticceria a Orta Nova, in provincia di Foggia. Almeno sulla carta. Perché, intascati i soldi, inizia un gioco di sponda fra i soci originari e un nuovo acquirente della società, un muratore 36enne di Mondragone (Caserta). Cambia il nome, cambia la sede, cambia l'amministratore dell'im-

presa. Fino a quando la società si scioglie. È il 3 marzo 2010.

Peccato, però, che secondo clausole di Invitalia l'attività finanziata deve durare almeno per cinque anni dopo il mutuo. Che l'attività deve restare nel «territorio agevolato» per lo stesso periodo. E che non si possano cedere le quote societarie, sempre entro cinque anni dall'ammissione al finanziamento. E peccato pure che delle triangolazioni messe a punto Invitalia non ne abbia mai saputo nulla. Risultato: i tre «pasticcieri» devono restituire l'intera somma. Così ha deciso la Corte dei conti della Puglia: «C'è stato un danno per l'Erario anche sotto il profilo della mancata disponibilità delle somme per finanziare altre attività imprenditoriali», hanno scritto i magistra-

ti.

Secondo cui, Giuseppe Fabbiano, 42 anni, foggiano, primo amministratore della società Le specialità del pasticciere sas, e Sonia Dellerba, più giovane di 10 anni, di San Giovanni Rotondo, che gli succede nella carica, e poi Salvatore Iacobucci, con la sua Dolceria sas, sono tutti responsabili di «un'ipotesi di occultamento doloso del danno». Ricostruito fino alla cessione della società firmata il 10 aprile 2009, a Poggibonsi (Siena), nello studio del notaio Sonnino. È lì che si trova Salvatore Iacobucci per lavorare come manovale. La nuova sede della pasticceria diventa Mondragone, nel Casertano, proprio a casa del muratore 36enne, dove - come hanno osservato i giudici baresi - «risultava difficile impiantare

un laboratorio di pasticceria».

E che sia stata una «vendita artatamente posta in essere allo scopo di trattenere gli aiuti finanziari», sono varie (sei) circostanze a dirlo. Tutte inaspettate nella sentenza firmata dal presidente Mauro Orefice. Fra le quali, oltre alla residenza-laboratorio di Iacobucci e alla sua professione di muratore, ci sono le contraddizioni



**La sentenza**

Il presidente della sezione della Corte dei conti, Mauro Orefice. Secondo i giudici è stata riconosciuta

una macchinazione studiata a tavolino per intascare i contributi di Sviluppo Italia oggi diventata Invitalia

© RIPRODUZIONE RISERVATA